Anno III — N. 66

LA PATRIA DEL FRIULI

POLITICA — AMMINISTRAZIONE — COMMERCIO

Un numero centesimi 5 — Martedì 18 marzo 1879 — Arretrato centesimi 10

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio annue lire 16; semestre e trimestre in proporzione.
Nel Regno annue lire 18; pegli Stati dell' Unione postale si aggiungono le spese di porto.
Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.
Di ogni libro od opuscolo inviati alla Redazione, si darà l'annuncio gratuito.



Udine, 17 marzo.

Ancora non ci è noto l'esito della riunione del gruppo Cairoli, nè se effettivamente (come ci annunciava il telegrafo) siasi reso, nonchè probabile, certo un accordo con l'onor. Depretis. Noi ce lo auguriamo, anche perchè abbiano a cessare gli inni de' diari di Destra alla concordia soltanto degli uomini del loro Partito, alla efficacia dell'ultima lettera del Sella, e alla elezione a Torino di Tommaso La Marmora, di cui que' diari esultano come d'un insperato trionfo.

Nel finitimo Impero austro-ungarico, se i popoli stanno oggi sotto l'impressione d'una pubblica sventura ed in parte ne accagionano l'indolenza del Governo, hanno d'altra parte motivo a rallegrarsi della piega che presero le cose attinenti alla politica interna. Difatti gli ultimi telegrammi da Vienna annunciano accordo completo su tutti i punti in seno alle Delegazioni austriaca ed ungherese, che poterono pacificamente chiudere la sessione. Per ciò il Conte Andrassy, per così lungo corso di tempo fatto segno a fieri attacchi, finiva con l'essere dichiarato benemerente della Monarchia e della Patria.

Dalle cose di Francia i Lettori troveranno oggi giusti apprezzamenti nella lettera del nostro Corrispondente da Parigi; quindi è affatto inutile che noi prendiamo la parola su questo argomento.

La questione ellenica è ancora molto lungi da una definitiva soluzione. Difatti la Porta, dopo troppe oscitanze, ha ceduto su qualche punto, ma non è proclive a nuove concessioni. Cedendo l'Epiro, la Porta vorrebbe conservare Jannina ed Arta, e la Grecia persiste nel volere la cessione completa di quella Provincia. Attendesi ora che le alte Potenze protettrici della Grecia facciano udire una loro parola.

Dai telegrammi che oggi ricevemmo dal Cairo, possiamo dedurre come le cose interne del Vicereame vadano alla peggio, malgrado l'intervento e l'assidua vigilanza dei Diplomatici esteri.

(Nostra corrispondenza)

Parigi, 14 marzo (ritardata).

Finalmente!!! La gran questione del processo contro il Ministero Broglie-Fourtou è arrivata al suo termine. Il 16 maggio non sarà nè processato nè condannato, e la Camera si accontentò di sotterrarlo con un biasimo nell'ordine del giorno a modo di orazione funebre, ciò che non impedirà al Duca de Broglie di sedere in Senato, nè al de Fourtou nella Camera dei Deputati.

I radicali dicono che la giustizia non è soddisfatta, i retrogradi intonano presso a poco la stessa cantilena, ed i contribuenti che pagano le spese della famosa Commissione d' inchiesta, trovano che *le jeu ne vaut pas la chandelle.*

La morale risultante da questo dibattimento, in cui non si fecero nè da una parte nè dall'altra dei grandi sforzi d'eloquenza, è che il complotto contro la Repubblica, se mai esistette nella mente dei ministri, non fu nè serio nè opportuno, e che l'intrapresa non avrebbe potuto riuscire, quindi sarebbe stato da parte dei vincitori più politico lo abbandonare una procedura che doveva naturalmente riuscire ad un *non consta.*

Speriamo che questa grande questione, che si teneva sospesa sulla Francia come una spada di Damocle, ora sia seppellita per sempre, e che si pensi, più che nol si fece finora, a risolvere le questioni economiche che reclamano tutte le cure del Parlamento e del Governo.

Il paese che lavora e che paga, domanda la pace; il commercio che langue, vuol la ripresa degli affari; l'industria che in varie parti, e specialmente la produzione dei tessuti, minaccia di essere forzata a sospendere la sua attività, implora dal Governo misure di protezione; la marina mercantile canta la stessa antifona, ed il Governo non sa se dovrà essere partigiano delle dottrine del libero scambio o delle contrarie, e da tutto ciò risulta un' anemia negli affari che si vorrebbe dagli uni attribuire alla incapacità dei Governanti, e degli altri alla instabilità del sistema di Governo, e dai più chiaroveggenti allo stato generale della Europa armata sino ai denti, senza sapere, nè come nè quando si potrà sortire da questo stato di pace più rovinoso della guerra medesima.

La Prussia coll'Impero germanico ha bello moltiplicare la sua sorveglianza contro la peste del Socialismo. La Russia colla guerra esterna e le ottenute vittorie non può far cessare il nihilismo che si organizza e cospira nelle società secrete. L'Austria, colla sua conquista di provincie slave, non perviene a consolidare la sua vecchia baracca che minaccia sfacelo al primo urto, e l'Italia col suo agitarsi da destra a sinistra non perviene a far cessare il corso forzoso dei suoi biglietti, nè ad alleviare le imposte sulle derrate di prima necessità per il povero popolo!

Egli è che i popoli nel periodo che precede i grandi mutamenti economici, si trovano come la donna in istato di gestazione, afflitti da malessere indefinibile, e che non cessa se non col termine della gestazione medesima. Coloro, i quali, allucinati, suppongono che il rimedio ai mali presenti si trovi nel mutare la forma di Governo, dovrebbero rimanere disillusi veggendo che la Francia repubblicana, e con dei repubblicani agli affari, non è più atta della Russia autocrata a risolvere le questioni economiche, e che, tranne il mutamento di persone, il sistema gubernïale resta lo stesso che sotto le Monarchie.

Oggidì la Francia possiede la Repubblica borghese; e questa, sinchè durerà, dovrà mostrarsi così conservatrice quanto le Monarchie, sotto pena di perire.

Thiers diceva che la Repubblica dovrà essere saggia e conservatrice, o cesserà di esistere. La Repubblica del terzo stato non è dunque destinata a sortire dal sentiero battuto; quindi si può sino d'ora considerare che il pilota da essa sortito, sia esso soldato o avvocato, dovrà restare nel circolo tracciato dai dottrinarii.

Nullo.

Parlamento Nazionale.

Camera dei deputati (*Seduta del* 17).

Prendesi in considerazione una proposta di legge di Pericoli Pietro per disposizioni dirette a tutelare gli interessi degli operai in dipendenza dei disastri incontrati nelle costruzioni, nelle miniere e negli opifizi.

Il ministro Depretis presenta la legge per la riforma elettorale politica che viene dichiarata d'urgenza.

Saint-Bon svolge un' interrogazione concernente specialmente il vice-ammiraglio Cerutti collocato dall' autorità a riposo con decreto del Ministero precedente reso esecutorio dal Ministero attuale. L' interrogante opina che tale atto, compito verso questo ufficiale, abbia recata offesa alle leggi sullo stato degli ufficiali e sulle pensioni militari ed ai regolamenti, massimamente perchè tale atto arbitrario, come gli sembra che sia, fu commesso senza consultare il Consiglio di Ammiragliato e contro l'avviso espresso dal Consiglio di Stato in Sezioni riunite. Conchiude domandando come il ministero intenda cancellare la cativa impressione lasciata nel corpo degli ufficiali da codesto atto e precludere la via ad ogni consimile abuso di autorità.

Brin dichiara che quando entrò al Ministero, trovò il decreto relativo al Cerruti e lo ha firmato.

Cairoli dichiara alla sua volta non potersene muovere alcuna accusa al ministro Di Brocchetti.

Depretis e Ferraciù rispondono che la questione si riduce a giudicare se il Governo ha il diritto di collocare a riposo gli ufficiali che raggiunsero gli anni determinati per conseguire la pensione, — sostengono che sì, tanto in base alle leggi e al regolamento, nonostante l' avviso contrario del Consiglio di Stato e delle Commissioni; il parere del Consiglio dell'Ammiragliato e tutti gli studi ch'essi fecero sopra questa materia, e di cui esposero i risultamenti, li fecero convinti della regolarità e legalità del decreto in questione; ammettono bensì che il Ministero possa essere tacciato come di atto improvvido, ma di ciò la sola Camera è giudice, se pure vuolsi portarle dinanzi una questione assolutamente personale.

Saint Bon dice non poter tenersi soddisfatto delle risposte ricevute.

In appresso viene svolta da Righi la sua interrogazione riguardante il procedimento che il Governo intende prendere pel regime del fiume Adige che a causa delle modificazioni progettate nei suoi tronchi superiori dall' Austria, può essere grandemente alterato con manifesto pericolo di danni nei tronchi inferiori.

Il ministro Mezzanotte dichiara di aver fatto in via diplomatica chiedere informazioni circa i lavori progettati, onde procedere agli studi e lavori che dal canto nostro sarà necessario di intraprendere.

Cavalletto dà alcuni schiarimemti di fatto intorno alle gravi e pericolose condizioni in cui si troverebbero le valli inferiori dell'Adige, se ne fosse troppo sensibilmente modificata la sistemazione delle valli superiori. Egli ritiene che si avrebbe il diritto di pretendere dal Governo austriaco di non fare opere che ridondino a nostro sicuro danno.

Annunziasi una interrogazione di Pasquali intorno alla condizione degli impiegati nella rete della ferrovia dell' Alta Italia.

Il ministro Mezzanotte fa notare che la Società dell' Alta Italia non aveva regolamento alcuno relativo ai suoi impiegati e che, pertanto, a supplire a tale mancanza, si ordinò ne fosse sollecitamente compilato uno, il quale fra breve verrà pubblicato; riservasi perciò di rispondere dopo questa pubblicazione.

Viene infine in discussione la legge proposta da Camici per concedere la facoltà agli imputati di far cessare in alcune contravvenzioni il procedimento penale; ma circa essa la Commissione propone e la Camera approva un ordine del giorno, pel quale si confida che il Ministero provvederà a ciò nella futura riforma delle nostre leggi penali. Così la legge proposta è eliminata.

Senato del Regno. (*Seduta del* 17).

Discutesi il progetto per sopprimere la corporazione dei facchini nel porto di Genova ed accordare un fondo di soccorso agli inabili iscritti nella medesima corporazione.

Maiorana consente che la discussione si apra sul progetto dell'Ufficio centrale.

Boccardo, Casaretto di Cossilla e Torelli insistono perchè si voti il progetto come fu approvato dalla Camera; il rinvio equivarebbe ad un rigetto, o al-

meno al mantenimento del monopolio per altro lungo tempo.

Pepoli G. combatte il progetto relativamente al fondo di soccorso, non vuole l'intervento dello Stato nella beneficenza locale.

Maiorana sostiene il progetto approvato dalla Camera.

Deodati, relatore, spiega e giustifica gli emendamenti dell'Ufficio centrale. Essi sono diretti a rendere certa la soppressione del monopolio ed escludere il principio pericoloso della carità legale.

Il seguito a domani.

Notizie interne.

La *Gazzetta ufficiale* del 15 marzo contiene: Decreti per approvare alcune deliberazioni delle deputazioni provinciali di Sondria e di Pavia. Disposizioni nel personale giudiziario.

— Cairoli venne complimentato dal Re a proposito dell' imponente dimostrazione fattagli dalle rappresentanze di tutte le Società Operaie Italiane. Il Re disse che vedeva con esultanza queste dimostrazioni a chi gli aveva salvata la vita.

— L' on. Depretis rispose alla lettera direttagli dal Nicotera in termini cortesissimi augurandosi la pacificazione dell' intera sinistra.

— È smentita la notizia della lettera che l' onor. Cairoli avrebbe scritto al *Risorgimento* di Torino in risposta a quella del Sella a Chiaves. Egli non si è mai sognato di rispondere in un giornale moderato a quelle stolte accuse.

— Leggesi nel *Bersagliere*: « Essendo stata messa in dubbio da qualche Senatore, nell' ultima discussione del bilancio dell' interno, l' esattezza dei dati statistici della relazione del comm. Caravaggio sullo stato delle Opere Pie, sappiamo che lo stesso funzionario ha fatto sapere ai suoi superiori che egli mantiene in tutta la loro integrità i dati coscienziosamente raccolti a schiarimento di un problema, di cui diventa sempre più urgente e reclamata la soluzione ».

— Scrivono da Roma 16: Dicesi che stamane siansi firmati i decreti per la nomina di trenta nuovi senatori del regno. Citansi fra i nominati i deputati Alvisi, Cencelli, Macchi, Manfrin, Nunziante, Pissavini, Rega, Tamaio, Torrigiani, Vigoliuccio; gli ex deputati Massei, Maurizio e Farina e il poeta Maffei.

— Nei giorni 23, 24 e 25 marzo deve aver luogo in Firenze il *Congresso generale* dei rappresentanti dell'Associazione degli impiegati comunali e delle altre pubbliche amministrazioni del Regno d'Italia. Il Congresso sarà inaugurato per delegazione del ministro dell' interno e Presidente del Consiglio dei ministri, dal Consigliere delegato facente funzione di prefetto di Firenze. Le sedute del Congresso avranno luogo nella *Sala del Senato* con ingresso dagli Uffizi, gentilmente concessa, e vi saranno tribune distinte per gli *onorevoli senatori* e *deputati* e per le *autorità* che vorranno onorare di loro presenza le sedute del Congresso. Vi sarà pure un posto riservato per i direttori dei periodici amministrativi del Regno e dei giornali che si pubblicano in Firenze. In ciascuno dei tre giorni le sedute del Congresso si apriranno a ore 11 ant., e nelle tribune e posti che sopra, non avranno accesso che le persone munite di *biglietto speciale* da richiedersi alla presidenza dell' Associazione, il di cui recapito è in Palazzo Vecchio, nell' ufficio della Direzione generale.

Notizie estere

Circa 150 operai di Lione si recarono alla Prefettura per domandare lavoro o soccorsi. Il prefetto ricevette una deputazione composta di sei di quegli operai e diede loro assicurazioni tranquillanti. Il Governo provvede d' urgenza per soccorerli.

— Viene smentito che l' imperatore Guglielmo abbia scritto una lettera a Leone XIII per comporre i dissidii ecclesiastici.

— Il tribunale militare di Würzburg assolse il sergente che uccise con una schioppettata uno studente dell' Università arrestato sulla via per schiamazzi e che aveva tentato di sfuggire alla pattuglia. Questa sentenza fece pessima impressione.

— I giornali reazionari pubblicano la protesta dei ministri del 17 maggio contro la risoluzione della Camera. È firmata da Broglie, Decazes, Fourtou, Caillaux, Brunet, Paris e De Meaux. Essi qualificano la risoluzione della Camera come una sentenza pronunziata senza istruzione preventiva, e senza dibattimenti contradditorii, in assenza degli accusati, da un tribunale senza competenza. Questo atto privo d' autorità essi lo abbandonano al giudizio della coscienza nazionale.

— Telegrafano da Parigi, 16: Le modificazioni ministeriali giudicate necessarie a motivo della poca omogeneità e solidarietà del Gabinetto avranno luogo fra breve. Finora nulla è fissato; le trattative continuano sempre.

I giornali pubblicano oggi una protesta dei ministri del 16 maggio contro il voto della Camera. Mancano le firme di Berthaud, ministro della guerra nel Ministero Broglie, e di Gicquel des Touches, ministro della marina.

— L' ordine del giorno votato dalla Camera dei deputati di Francia, per dare una soddisfazione parziale a coloro che volevano ad ogni costo processati i ministri del 16 maggio e del 23 novembre, è così concepito:

« La Camera dei deputati prima di ripigliare il suo ordine del giorno;

« Constata una volta di più che i ministri del 16 maggio e del 23 novembre hanno, mercè la loro colpevole impresa contro la Repubblica, tradito il Governo che servivano, calpestate le leggi e le libertà pubbliche, e non retrocessero, dopo di aver condotta la Francia alla vigilia della guerra civile, se non di fronte alla indignazione ed alle virili risoluzioni del paese;

« Ma, convinta che lo stato di discredito in cui essi sono in oggi caduti permette alla Repubblica vittoriosa di non perdere tempo in un processo contro nemici ormai colpiti d' impotenza;

« Considerando che, a porre riparo al male che hanno fatto, la Francia ha bisogno di calma e di tranquillità e che è giunta l' ora pel Parlamento repubblicano di consacrarsi esclusivamente alla elaborazione delle grandi leggi economiche, industriali e finanziarie dal paese reclamate, e dalle quali attende lo sviluppo della sua ricchezza e della sua prosperità;

« Abbandona al giudizio della coscienza nazionale che li ha diggià solennemente respinti, i disegni e gli atti criminosi dei ministri del 16 maggio e del 23 novembre.

« Invita il ministro degli interni a fare affiggere la presente risoluzione in tutti i Comuni della Francia. »

DALLA PROVINCIA

Maniago, 16 marzo.

. . . . . versa amore, pianto, e gloria nell'avello de' buoni.

C. Leoni, Opere storiche.

Nella mattina di jeri colla rapidità speciale di una nefasta nuova, si propagò qui la voce che **Marco Venier** di *Cavasso-Nuovo* era morto; — e pur troppo, improvviso e violento morbo lo rapì nell' età d' anni 69, alla famiglia che lasciò desolata. —

Geometra, si occupò costantemente e con diligenza nella professione; fu ottimo padre ed onesto cittadino, — Sindaco dal 1866 al 1878, seppe conciliare gli animi e cattivarsi la benevolenza de' suoi compaesani.

Rinunciò all' ufficio di Sindaco negli ultimi mesi del decorso anno, per ritirarsi esclusivamente nelle pareti domestiche. E qui fu amareggiato negli ultimi giorni della sua veneranda canizie durante la crisi municipale di Cavasso-Nuovo, da semi-insinuazioni sparse da pochissimi cointeressati, vilmente, per secondi fini; — ma il paese gli rese giustizia nel giorno 9 corrente col verdetto delle elezioni amministrative supplettorie; — in oggi col tributo di riconoscenza manifestato ne' suoi funerali.

Non è una perdita soltanto per la famiglia, ma ben'anco per l' intiero Comune.

Alcuni amici.

CRONACA DI CITTÀ

Deputazione Provinciale in Udine.

Avviso d' asta.

Per provvedere alla manutenzione quinquennale delle due strade provinciali sottoindicate, si procederà all' appalto relativo, avuti per base i progetti tecnici in data 31 dicembre 1878 approvati con deputatizia deliberazione 10 marzo 1879 N. 736.

In relazione a che

s' invitano

coloro che intendessero farsi aspiranti a presentarsi all' officio di questa Deputazione Provinciale nel giorno di lunedì 7 aprile p. v. alle ore 12 merid., ove si esperirà l' asta pelle manutenzioni suddette al metodo dell' estinzione della candela vergine, e giusta le modalità prescritte dal regolamento sulla contabilità generale.

L' aggiudicazione seguirà a favore del minore esigente, salvo le migliori offerte che venissero presentate entro il termine dei fatali che viene ritenuto di giorni quindici decorribili da quello del primo deliberamento.

Le offerte saranno fatte separatamente per le due strade, dovendo gli appalti formar oggetto di due contratti distinti.

Saranno ammesse alla gara soltantochè persone di conosciuta onestà ed idoneità da provarsi mediante un certificato di data non anteriore a mesi sei, rilasciato dall' Ing. Capo Governativo e Provinciale, oppure anche da un Ingegnere Civile vidimato dall' Ing. Capo della Provincia.

Le condizioni tutte dell' appalto sono indicate nei rispettivi capitolati d' appalto ostensibili fino d' ora presso la Segreteria della Deputazione Provinciale nelle ore d' ufficio.

Le spese tutte inerenti all' appalto, stanno a carico dell' assuntore.

Lavori da appaltarsi

a) Manutenzione della strada prov. detta Triestina. Importo annuo a base d' asta L. 2012,28. Deposito per l' asta L. 200. Cauzione d' appalto, un quinto dell' importo contrattuale.

b) Manutenzione della strada prov. detta del Taglio, che da Palma mette al confine verso Strassoldo. Importo annuale a base d' asta L. 926,43. Deposito per l' asta L. 150. Cauzione d' appalto, un quinto dell' importo contrattuale come sopra.

Udine, li 14 marzo 1879.

Il Prefetto-Presidente
fir. **Carletti.**

Il Deputato Prov. **Trento** — Il Seg. Capo **Merlo**

Domanda di grazia. La Corte suprema di Cassazione di Firenze, con sua Sentenza del giorno 8 corr., ha rigettato il ricorso interposto da Giacomo Vida detto Boc villico di Varisno, contro la Sentenza della nostra Corte d' Assise che lo ha condannato alla pena di morte pel crimine di omicidio qualificato assassinio per le aggravanti della prodizione e premeditazione, per aver ucciso la propria amante Elena Fabris.

Il Vida ha interposto ricorso per *ottenere la grazia sovrana.*

Viviamo fidenti che la clemenza del Re risparmierà alla nostra mite popolazione il barbaro spettacolo d' una esecuzione capitale.

Teatro Sociale. Speroni d'oro (*Cont. e fine*)

Immaginate quali contrarii affetti agitino il cuore della povera fanciulla ... ella non crede ancora che il suo sposo sia morto, perchè non ne ha l'anello in attestazione; ma, e la voce che corre? e quel soldato che favellò sì franco? e quel pugnale? Tutto è vano, non presta fede, accusa di fellone quel soldato, e prega Edvardo a voler farlo arrestare e porre in ceppi. Figuratevi come restino e padre e zia, ed il conte del Marno, ai detti della fanciulla; nonostante obbediscono al di lei ordine, perchè vedono chiaramente che il suo prego è comando, che il suo volere è fermo.

In quel tempo, Bertrando Arnaldi, spedisce un espresso al conte del Marno e gli chiede asilo e segretezza per alcuni giorni. Il conte gli schiude le braccia, e il discorso cadde su Roberta, gli parla del suo affetto; e Rainero tace e freme. Gli è rimasta fedele od infedele? ecco il triste dilemma che gli turba la mente. Fa le viste però di essere allegro, franco, burlone.... giungendo sino a ridere di sè stesso, dicendo al conte, esser impossibile che Rainero abbia abbandonato Roberta il dì delle nozze, egli che era amante del bel sesso, e famoso cacciatore di selvaggina in gonne e tant' altre cose; soggiungendo la fama farlo morto alla battaglia di Pavia, battaglia che lo avea reso quasi celebre. Il conte spera, spera in quanto dice Rainero, e giura di voler cercare foss'anche il cenere suo per convincere alfin Roberta, che l'unico ostacolo al loro amore è svanito, non esiste più. Rainero è sul momento di tradirsi, ma si calma.... e finisce il primo atto, con altre due chiamate sul proscenio alla Casilini, al Paladini e al Cristiani.

Atto secondo. La stessa scena del primo. Questo atto non è che un prolungamento del precedente. Il conte del Marno, spera conquidere il cuore di Roberta, e a tal uopo, le rammenta la prima volta che le parlò d' amore, dieci anni addietro — ma ella è sempre salda nel non creder morto Rainero, e salda nella sua fede *di sposa* e *di donna*. Edvardo riproduce quel discorso all' amico...., ma, interpretando a tutto suo favore il languore, le lagrime, i detti

della giovine donna. Ogni sua parola è un pugnale per il povero Rainero. Egli prende una forte risoluzione.... si leva dal dito l'anellino di Roberta, lo consegna ad Edvardo e parte precipitosamente dicendo di consegnarlo nelle mani della bella castellana; ed allorchè questi dà a Roberta l'anello, rimane come fulminata — un grido di dolore, d'imprecazione, d'ira l'esce dal petto — .... il suo orgoglio però la mantiene ancora calma — ed a fronte alta essa palesa il suo amore potente, infinito per quel povero soldato di ventura, che fu pure suo sposo, e che un dì sprezzò, inconscia di ben molte cose, che le furono di poi ampiamente palesi. Essa vuol partire dalla casa ospitale, vuol racchiudersi in un chiostro, offerirsi a Dio!.... e cala la tela fra applausi incessanti.

Atto terzo ed ultimo. Scena come nel prologo. Robera, abbandonata la casa del signor del Marno, ha fisso il pensiero di racchiudersi in un chiostro. In tal tempo arriva al marchese suo padre, un messaggio del re di Francia, col quale gli si fa palese, come sua maestà lo riconcilii colla regal sua corte, e gli proponga il duca di Mompellieri qual marito della sua Roberta, creduta vedova del Malenotti. Alberico di Valmore fa palese alla figlia il volere del re. Ella ricusa tali nozze, e vuol parlare al suo pretendente da sola a solo. Al colloquio che ne viene col duca di Mompellieri, ella si mostra salda nella fè giurata a Rainero, addimostra non esser ella più suscettibile ad altro amore, pone lui arbitrio di quelle nozze. Figurarsi, il duca di Mompellieri accetta subito, perchè conosce la salda virtù della moglie, alla quale palesa esser egli Rainero Malenotti, ed aver compito alfine il sacro giuramento fattole in un giorno di angoscia e di dolore.... Si abbracciano ecc. ecc., cala la tela.... fra gli stessi applausi....

Lo scioglimento di questo lavoro lascia alcunchè a desiderare, del pari che i ritrovati scenici, ma ciò non toglie al dramma quella tinta armoniosa, quello sviluppo svolto gradatamente che lo fa piacere ed applaudire.

Domenica sera la commedia del Ferrari IL DUELLO nostra vecchia conoscenza piacque come sempre, e furono assai applauditi gli artisti che in essa vi presero parte.

Il proverbio in un atto del marchese Fossati — FRA IL DIRE E IL FARE C'È DI MEZZO IL MARE — fu trovato assai di buon gusto e spiritoso, semplice, ma ornato di bellissimi versi. Divertì assai anche la commedia di F. A. Bon — *L'importuno e l'astratto* — Una vera commedia di carattere, tagliata sullo stampo antico, su quello del Goldoni, e furono eccellenti esecutori di essa la Marini, Paladini, Rosa, Masi e gli altri. Ascriviamo anche questa serata fra le più belle che ci ha finora offerto la brava e solerte Compagnia Casilini, la quale offre ogni sera prove migliori per farsi rendere più che accetta, cara, e farsi meritamente applaudire.

G. I. J.

Martedì 18. — Partita a scacchi, leggenda in un atto di Giacosa. — Un pugno incognito, comm. in 3 atti di V. Bersezio.

Mercordì 19. — Andreina, comm. in 4 atti di Sardou.

Giovedì 20. — Leoni e volpi, comm. in 5 atti di E. Augier (**nuovissina**).

Venerdì 21. — Fuochi di paglia, comm. in 3 atti di L. Castelnuovo. — Chi non prova non crede, scherzo comico in un atto di T. Chuchi (**nuovo**).

Sabbato 22. — Una fortuna in prigione comm. in due atti di Bayard. Trionfo non d'amore, parodia in un atto di U. Barbieri (nuovissima). La consegna è di russare, scherzo comico (replica a richiesta). **Serata del brillante N. Masi.**

Domenica 23. — Missione di donna, comm. in 5 atti di A. Torelli.

Ultimo corriere

Abbiamo da Trieste: Nella vicina Capodistria la vigilia del natalizio del Re d'Italia vennero sparsi per le scritte e proclami patriottici. Sotto l'abitazione dell'i. r. capitano distrettuale scoppiò un petardo con fortissima detonazione. Furono quindi eseguite varie perquisizioni domiciliari, ma senza alcun risultato.

— Il Consiglio dei ministri deliberò il riscatto delle Ferrovie Romane sopra le basi proposte dall'Amministrazione delle ferrovie stesse.

TELEGRAMMI

Vienna, 17. L'Imperatore è partito iersera per Szagedin. A Temesvar si fermerà per visitare l'accampamento dei fuggiaschi.

I giornali viennesi manifestano nuove diffidenze e sospetti per la presenza del Consigliere di Stato russo Hamburger a Roma. Pretendono rilevare le tendenze russofile del Tornielli e ne deducono che si sta negoziando fra i due Stati un'alleanza su basi di compensazione.

Berlino, 17. La *National Zeitung* dice che scopo del viaggio di Schuwaloff è di rimuovere le difficoltà della questione riguardante la regolazione dei confini bulgari e di stabilire nuove modalità evitando la occupazione dei turchi nei passi dei Balcani.

Londra, 17. L'*Observer* attinge da fonte russa la notizia che la candidatura di Petrovich al trono bulgaro è quella che attualmente ha maggior probabilità di riuscita.

Budapest, 17. È constatato ufficialmente che a Szegedin sono crollate finora 9439 case; solo 261 rimangono intatte.

Pietroburgo, 16. Sono state tolte le misure contumaciali e d'isolamento a Wetliauka. Ora non rimane più che Selitrenoje isolata, ma anche colà scade il termine di quarantena al 23 corrente.

Costantinopoli, 15. La flotta inglese è partita per Gallipoli. L'ammiraglio Homby assieme a tutti gli ufficiali superiori della flotta ritorna qui lunedì per assistere al banchetto dato in suo onore dal Sultano.

Budapest, 16. La Camera dei deputati accolse la relazione della Giunta, secondo la quale il ministro di giustizia è autorizzato a prendere, mediante ordinanze, straordinarie disposizioni giuridiche, rese necessarie dalla catastrofe di Szegedin. Respinse la mozione di Simony, chiedente sia concesso il moratorio, che tanto il Ministro di giustizia, quanto la Giunta non considerano opportuno.

Vienna, 17. S. M. L'Imperatore partì iersera alle 8 1/2 col suo seguito per Szegedin. Lo accompagnano i ministri Tisza e Venkeim. Giusta rapporti di Szegedin della *Neue Freie Presse* di 10,000 edifizi ne crollarono sinora circa 8200, dei quali 4800 erano case di abitazione e per quanto si sa perirono 1900 persone.

Budapest, 17. L'opera di salvataggio prosegue energicamente. Le acque del Tibisco calarono di 30 centimetri e vanno calando anche le acque de' suoi confluenti. Fu riparata la diga presso Czongrad che era stata danneggiata. È probabile che si conservino quelle presso Szentes, se 1500 uomini vi continuano a lavorare senza interruzione.

Szegedin, 17. L'Imperatore è arrivato questa mattina e fu ricevuto con entusiasmo dalla popolazione. Si recò sopra una barca a visitare le rovine. Ventremila persone furono sinora trasportate fuori di Szegedin.

Cairo, 16. Vivien, console generale inglese, fu chiamato a Londra a conferire coi ministri sulla situazione dell'Egitto.

Parigi, 16. La riunione dei portatori di valori ottomani si pronunziò per l'accettazione pura e semplice della Convenzione Tocqueville. La riunione invitò il Comitato ad agire presso Waddington per la pronta nomina del commissario francese; protestò contro qualsiasi alienazione di pegni precedentemente attribuiti ai portatori; confermò il mandato conferito a Tocqueville. La riunione udì la lettura della comunicazione del Comitato italiano approvante la Convenzione del 30 gennaio.

Roma, 17. Il *Popolo Romano* dice che il Re nominò ieri trenta senatori.

Parigi, 17. Il *Journal des Débats* fa risaltare i maneggi occulti della diplomazia russa, in opposizione all'attitudine leale dello Czar, per impedire l'esecuzione del Trattato di Berlino e sostituirgli il Trattato di Santo Stefano. Quel giornale crede che la pubblicazione del dispaccio confidenziale di Salisbury a lord Loftus, in data del 26 gennaio, fatta dalla *Corrispondenza politica* di Vienna, sia una prova che l'Austria e l'Inghilterra si posero formalmente d'accordo per mantenere il Trattato di Berlino, e che queste Potenze abbiano l'appoggio morale della Germania, la quale non vuole permettere una estensione smisurata della Russia a detrimento dell'Austria.

Londra, 17. Il *Morning Post* ha da Berlino: L'Austria ordinò ai suoi rappresentanti di sostenere gli argomenti contenuti nel dispaccio di Salisbury. Bismarck smentisce l'intenzione di sciogliere il *Reichstag*. Il *Morning Post* ha da Costantinopoli: La Porta spedì a Muhtar altre nuove istruzioni. Un telegramma da Filippopoli dà i dettagli delle dimostrazioni contro Schmidt. Diecimila rivoltosi gl'impedirono di andare a Slivno. — Schmidt rientrò a Filippopoli e fece un rapporto alla Commissione internazionale. Ripartirà per Slivno martedì colla retroguardia russa. Il *Times* ha da Lahore: Il Vicerè giunto a Lahore spedì a Jakub le condizioni definitive di pace — Jakub non ha ancora risposto. Browne si prepara a marciare sopra Cabul, se sarà necessario.

Cairo, 17. Riaz pascià è dimissionario.

ULTIMI.

Pietroburgo, 17. *L'Agenzia russa* dice che il ritardo nella partenza della flotta inglese dal Mar di Marmara non ha motivo politico, e che il Governo inglese ne aveva avvisato il Gabinetto di Pietroburgo.

Versailles, 16. (Camera). Discutesi la proposta di Bert tendente a creare scuole primarie normali per le ragazze. Il Ministro della pubblica istruzione annuncia che presenterà prossimamente un progetto che sopprime la patente che permetteva ai membri delle Congregazioni religiose d'insegnare senza brevetto. (*Applausi a sinistra*).

Keller combatte il progetto, qualificandolo come legge di combattimento e compressione.

Bert rispondegli insistendo sulla necessità di affidare l'insegnamento ad istitutori che riconoscano le leggi dello Stato e che non obbediscano ad altri capi che alla volontà nazionale. La Camera decide di passare alla discussione degli articoli del progetto di Bert.

Parigi, 17. L'ammiraglio Roussin, prefetto marittimo di Cherburgo, è dimissionario. Egli faceva parte del Gabinetto Rochebouet.

Vienna, 17. L'Imperatrice, in seguito alla catastrofe di Szegedin, lascierà immediatamente l'Irlanda e ritornerà a Vienna.

Berlino, 17. L'Imperatore continua a migliorare, ma i medici gli consigliano per ora il riposo e quindi fu contrmandata la grande serata in occasione del suo natalizio.

Madrid, 17. Una circolare del Ministro dell'interno ordina alle autorità di evitare ogni pressione sugli elettori e di procedere contro chiunque usasse pressione.

Telegrammi particolari

Berlino, 18. Nella seduta di ieri del *Reichstag* si prese atto del resoconto sul cosidetto *piccolo stato d'assedio* di Berlino. Durante la discussione Liebknect difese l'attitudine dei socialisti nel combattere le misure del Governo. Il Presidente lo minacciò di ritirargli la parola per le espressioni rieali, specialmente per le parole *Repubblica di Germania* che provocarono i reclami generali della Camera. Il ministro Eulemburg fece l'esposizione dei maneggi dei socialisti, e terminò dicendo: Tutti conoscono ciò che vi era e che vi ha per proteggere Berlino.

Roma, 18. Depretis presentò il progetto di riforma elettorale che si assicura possa essere accettato anche da Cairoli e Zanardelli. Il guardasigilli sta preparando le nomine di molti pretori e si apriranno esami presso tutte le Corti d'Appello. Fra i Senatori nominati ieri assicurasi che vi sono i nomi dei veneti Manfrin e Messedaglia.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 15 marzo 1879.

Venezia	81	35	51	14	88
Bari	47	70	51	44	17
Firenze	75	44	43	78	21
Milano	62	24	40	66	50
Napoli	24	65	35	59	82
Palermo	52	47	48	58	10
Roma	59	78	62	32	6
Torino	57	68	48	11	45

D'Agostinis Gio. Batta

DISPACCI DI BORSA

FIRENZE 17 marzo

Rend. italiana	85.10.—	Az. Naz. Banca	2115.—
Nap. d'oro (con.)	22.05.—	Fer. M. (con.)	357.—
Londra 3 mesi	27.65.—	Obbligazioni	—.—
Francia a vista	110.10.—	Banca To. (n.°)	—.—
Prest. Naz. 1866	—.—	Credito Mob.	752.50
Az. Tab. (num.)	855.—	Rend. it. stall.	—.—

LONDRA 15 marzo

Inglese	96.7[8	Spagnuolo	13.7[8
Italiano	76.3[8	Turco	11.5[8

VIENNA 17 marzo

Mobigliare	244.70	Argento	—.—
Lombarde	106.90	C. su Parigi	46.25
Banca Anglo aust.	—.—	» Londra	117.05
Austriache	250.50	Ren. aust.	64.60
Banca nazionale	792.—	id. carta	—.—
Napoleoni d'oro	9.31.—	Union-Bank	—.—

PARIGI 17 marzo

3 0[0 Francese	76.60	Obblig. Lomb.	293.—
5 0[0 Francese	113.30	» Romane	—.—
Rend. ital.	77.50	Azioni Tabacchi	—.—
Ferr. Lomb.	147.	C. Lon. a vista	25.28.—
Obblig. Tab.	—.—	C. sull'Italia	9.1[4
Fer. V. E. (1863)	256.—	Cons. Ingl.	96.81
Romane	86.—		

BERLINO 17 marzo

Austriache	439.50	Mobiliare	114.—
Lombarde	434.—	Rend. ital.	—.—

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VIENNA 17 marzo (uff.) chiusura.

Londra 116.95 Argento 100.— Nap. 9.31.—

BORSA DI MILANO 17 marzo

Rendita italiana 85. — a —.— fine —.—

Napoleoni d'oro 22 — a —.—

BORSA DI VENEZIA, 17 marzo

Rendita pronta 84.90 per fine corr. 85.— Prestito Naz. completo —.— e stallonato —.— Veneto libero —.—, timbrato —.— Azioni di Banca Veneta 250.137.50 Azioni di Credito Veneto 250.250

Da 20 franchi a L. —.—

Bancanote austriache —.—

Lotti Turchi —.—

Londra 3 mesi 27.69 Francese a vista 110.—

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 22.04	a	22.06
Bancanote austriache	» 237.—	»	237.50
Per un fiorino d'argento	da —.—	a	—.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

12 marzo	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m.m.	731.7	732.0	734.4
Umidità relativa	83	70	87
Stato del Cielo	pioggia	misto	misto
Acqua cadente	22.8	3.5	—
Vento (direz.	N E	S	calma
Vento (vel. c.	5	1	0
Termometro cent.°	4.0	7.9	5.0

Temperatura (massima 9.0 (minima 3.6

Temperatura minima all'aperto 3.0

Orario della strada ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*p. Venezia*	*per Trieste*
ore 1.12 a.	10.20 ant.	1.40 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.44 » dir.	8.44 » dir.
	2.14 ant.	3.35 pom.	2.50 ant.

da Chiusaforte	*per Chiusaforte*
ore 9.05 antim.	ore 7.— antim.
» 2.15 pom.	» 3.5 pom.
» 8.20 pom.	» 6.— pom.

Le inserzioni dall'Estero pel nostro Giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office principal de Publicité E. E. OBLIEGHT a Parigi, 12 Rue Saint Marc, e a Londra 139-140 Fleet Street.

Udine, 1879. Tipografia Jacob e Colmegna.